

Due regimi di istituzioni. Politiche di una pandemia

di DAVIDE GELMETTI

Abstract

The Covid-19 Pandemic caught us unprepared: our contemporary social organization, that poses the State and the market as the preferential actors in human need satisfaction, revealed all its limits and inadequacies. In this article we analyse some measures taken by governments, especially in Italy, to face the health emergency and the related economic and political problems. Through this analysis, carried out referring to the Deleuzian and Guattarian concepts of State and Institution, we underline how it is possible to recognize two different *functioning regimes* within the institutions that faced the pandemic, that result in two models: the sedentary model of the State, conservative and based on the defence of capitalism, and the nomadic model of social initiatives, characterized self-reliance and creativity. In conclusion, using the notion of *bricolage* as theorized by the French anthropologist Claude Lévi-Strauss, we outline a perspective for the gradual implementation of bottom-up politics based on nomadic institutions, as a possible alternative to the State-market system.

Introduzione

«When Mao sneezes, the world get sick.»

È noto come non sia cosa facile, per l'occhio dello storico, abbracciare gli eventi a distanza ravvicinata, quasi fosse affetto da un'essenziale ipermetropia. Ancora più ostica è tuttavia l'impresa di interpretare filosoficamente dei fatti ancora in pieno svolgimento, di fronte ai quali non si è ancora potuto attendere il deposito del pulviscolo di "attualità" che ne offusca la vista. È dunque fondamentale premettere che il pensiero, di fronte a circostanze così cangianti e in evoluzione, può trarre solo conclusioni parziali. D'altro canto, data la gravità dei fatti che ci accingiamo ad analizzare, pare impossibile sottrarsi alla responsabilità intellettuale di tentare di comprendere quanto è avvenuto e sta ancora avvenendo intorno a noi. Già a questa altezza però ci si presenta il laccio, per dirla con Machiavelli, di una domanda fatidica: "Che cosa è accaduto?". Tale domanda, che secondo Deleuze e Guattari rappresenta il nucleo narrativo della novella (Deleuze & Guattari 2017: 279), ci impone una ricostruzione preliminare del concatenamento dei fatti, catapultandoci

immediatamente nel campo di quel *ce qui se passe* così caro a Foucault e Deleuze.

Tentiamo dunque, tramite una schematizzazione, di ripercorrere l'ossatura globale di "cos'è accaduto": nel dicembre 2019, una serie di casi anomali di polmonite nella città cinese di Wuhan portano al riconoscimento di un nuovo agente patogeno di natura virale, appartenente alla famiglia dei coronavirus e geneticamente simile a SARS-CoV, il quale aveva provocato l'epidemia di SARS degli anni 2002-2004. Il nuovo patogeno viene denominato SARS-CoV-2, e la patologia associata Covid-19. L'epicentro della sua diffusione viene rinvenuto in un mercato umido di Wuhan, evidenziando l'origine zoonotica del problema. Agli inizi del 2020 si rilevano nuovi casi negli Stati Uniti (20 gennaio), in Italia (23 gennaio), in Australia (25 gennaio) e in Egitto (25 febbraio), che sanciscono la diffusione della malattia in tutti i continenti. Ad oggi, dopo poco meno di due anni, SARS-CoV-2 ha raggiunto più di duecento nazioni, e al 18 luglio 2021 ha contagiato circa 191 milioni di persone e ne ha uccise più di 4 milioni, segnando profondamente la vita dell'intera umanità sotto il profilo sociale, politico ed economico.

In questo scritto intendiamo ripercorrere alcuni momenti salienti della pandemia, facendo riferimento soprattutto al panorama italiano, per mostrare come nelle istituzioni che hanno affrontato l'emergenza sanitaria siano rinvenibili due *regimi* differenti di funzionamento, l'uno statale, burocratico, *sedentario*, l'altro sociale, autoschediastico, *nomade*. Per sviluppare questa analisi faremo principalmente riferimento ai concetti deleuziano-guattariani di Stato e istituzione.

***Das Schloss*: il primo tipo di regime**

È piuttosto evidente che le istituzioni statali hanno sostenuto la maggior parte dello sforzo logistico e organizzativo necessario per fronteggiare l'emergenza sanitaria, e che al contempo raramente si sono dimostrate prontamente all'altezza del compito cui erano chiamate. In effetti, la società contemporanea, muovendosi nella cornice di Stati che sono ibridazioni spurie tra il *welfare state* socialdemocratico e lo stato-azienda neoliberaista, è presa nella morsa di un paradosso permanente: da un lato infatti, i circuiti istituzionali, giuridici e politici la obbligano a soddisfare i propri bisogni per mediazione di enti in cui pubblico (statale) e privato si confondono in misura variabile, ma che, nonostante il prendere piede di un'organizzazione sempre più aziendalistica e volta al profitto, conservano nel proprio tessuto bolle di gratuità che tutelano le fasce sociali più fragili dal punto di vista reddituale; dall'altro, l'ideologia dominante legata al binomio *business-enterprise*, che si è sedimentata pure a tutti i livelli della pubblica amministrazione e della politica, tende a erodere sempre più velocemente queste bolle di tutela sociale, sostituendole gradualmente con servizi a pagamento (pensiamo all'introduzione ed estensione del ticket sanitario in Italia) non controbilanciati adeguatamente da misure di garanzia del reddito, le quali anzi vengono additate in modo denigratorio come forme di parassitismo e

deresponsabilizzazione individuale.¹ Risulta sostanzialmente un duplice movimento, quello della società che si rivolge alla compagine Stato-aziende per soddisfare i propri bisogni, e quello di tale compagine volto a estinguere gli spazi in cui è impossibile estrarre profitto dal primo. Un concatenamento di tre *circolazioni* che si cerca di far coincidere, o rendere concentriche (Deleuze & Guattari 2017: 303): circolazione di bisogni, circolazione di beni e servizi, circolazione di denaro. L'idea non è tanto quella di un'alleanza tra Stato e apparato imprenditoriale all'interno di una medesima ideologia aziendale, quanto quella di una vera e propria sussunzione dello Stato alla logica assiomatica che caratterizza il Capitale (Deleuze & Guattari, 2002). In questo senso, lo Stato si rivelerebbe un semplice organo di catalizzazione integrato nell'organismo complessivo del Capitale (Deleuze & Guattari 2002: 287). Non a caso ci riferiamo al capitalismo, e per converso allo Stato come sua *macchina* subordinata, con il termine organismo: infatti entrambi implicano un movimento di *riproduzione* costante, in cui traspare costantemente un *istinto di conservazione* (Deleuze & Guattari 2017: 493), che blocca qualunque metamorfosi rivoluzionaria, qualunque traiettoria di fuga che minacci tale riproduzione, cercando di conservare il sistema-mercato «di cui gli Stati sono parti, quartieri» (Deleuze & Guattari 2017: 597) identico a se stesso nella sostanza della sua assiomatica, che consiste nella valorizzazione del Capitale attraverso il famoso "algoritmo" marxiano della circolazione «D-M-D', dove $D' = D + \Delta D$ » (Marx 2013: 242), o deleuzianamente nel trasformare il plusvalore di codice (simbiosi e collaborazione tra i viventi²) in plusvalore di flusso, cioè il flusso monetario circolante dell'autovalorizzazione del Capitale (Deleuze & Guattari 2002: 258). Tutt'al più, questa assiomatica, avendo una certa flessibilità, può essere estesa con nuovi assiomi che integrino le componenti *borderline* della società: l'importante è che non siano troppo eccentrici rispetto al sistema. Ci pare che la gestione della pandemia portata avanti dagli Stati, specialmente in Italia, non abbia fatto mistero di questa configurazione. Se infatti in tutto il mondo si è tutelata la privatizzazione tramite brevetto dei vaccini nonostante l'impiego di ingenti fondi pubblici nel loro sviluppo, giocando così a favore delle grandi case farmaceutiche, e si è avviata frettolosamente la vaccinazione con permessi di ordine emergenziale³ anche con l'intento di far ripartire i normali circuiti di produzione e consumo, in Italia non sono mancati provvedimenti ancora più eloquenti circa la

¹ Si tengano presenti a questo proposito le continue critiche mosse al Reddito di Cittadinanza e il permanente desiderio della sua abolizione (in tempi recenti riportato ai clamori di cronaca da Matteo Renzi), quando invece emerge chiaramente, per esempio dal *Sesto rapporto sulle politiche contro la povertà* redatto dalla Caritas e presentato a Roma il 16 luglio 2021, come esso sia invece una misura sottodimensionata, che va estesa e non abolita se si intende proteggere gli strati sociali più poveri. Per uno sguardo più generale su questo tipo di tendenze, rimandiamo all'ormai classico Fisher 2018.

² Per una prospettiva più ampia sul concetto di plusvalore di codice, cfr. Deleuze & Guattari 2017: 45, 331 ss. Per una sua declinazione economica, ci pare utile leggere tali passaggi in parallelo con il famoso brano relativo alle figure del macellaio, del birraio e del fornaio in Smith 2013: 92.

³ Per esempio, la *Food and Drug Administration* ha solo recentemente approvato in modo definitivo e completo il vaccino Pfizer-BioNTech, che prima godeva soltanto di una «*emergency use authorization*». Cfr. *FDA Approves First Covid Vaccine* (23 Agosto 2021).

subordinazione dello Stato agli interessi economici della classe imprenditoriale.⁴ Per esempio, quando tutte le attività di ristorazione furono chiuse durante il primo *lockdown* nella primavera 2020, gli interessi del gruppo Autogrill S.p.A., multinazionale da 4,7 miliardi di euro di fatturato annuo e 60'000 dipendenti controllato dalla famiglia Benetton attraverso la loro holding finanziaria Edizione Srl, furono tutelati con un'apposita deroga che permetteva a tutti i suoi punti di ristoro di continuare normalmente il servizio. Indicativo anche il Decreto-Legge n. 23 dell'8 Aprile 2020, che mentre stanziava, a fronte di un'emergenza di carattere medico, 9,5 miliardi di euro per Sanità e Protezione Civile, ne metteva a disposizione 750 (cioè più di 75 volte tanto) per il rilancio della liquidità aziendale, grazie soprattutto a un sistema prestiti garantiti dallo Stato.⁵ Fu in tale contesto che, mentre molti lavoratori aspettavano gli assegni della cassa-integrazione che sembravano non arrivare mai, fu varato in un batter d'occhio il finanziamento (a garanzia statale) di 6,3 miliardi di euro per il Gruppo FCA (ex Fiat), suscitando non poco scalpore e le critiche dell'economista Francesco Giavazzi, docente di Politica economica all'Università Bocconi di Milano, che avanzò l'ipotesi di una certa interessata malafede da parte della casa automobilistica, tenendo specialmente presente la già annunciata e ormai imminente fusione con il gruppo Peugeot che avrebbe fruttato 5,5 miliardi di euro, i quali sarebbero però stati spesi in un maxi-dividendo straordinario.⁶

Se da un lato lo Stato ha confermato, nelle misure adottate per fronteggiare la pandemia, la sua subordinazione e fedeltà al Capitale, dall'altro per fare ciò ha dovuto talvolta, anche a causa delle circostanze emergenziali, togliersi la maschera paterna, pastorale (Brandalise 2020), e mostrarsi, per dirla con Weber, nella "brutalità" del proprio monopolio della violenza. È quanto ha rilevato e criticato ad esempio il filosofo Giorgio Agamben (Agamben 2020), riferendosi – talvolta anche con movenze intellettuali troppo radicali – alla categoria schmittiana di *stato di eccezione*. In questo senso, abbiamo assistito al venire meno di molte libertà, specialmente legate alla circolazione, che ritenevamo costituzionalmente assodate e inalienabili, oltre alla repressione violenta da parte delle Forze dell'Ordine di diversi scioperi. Ne ricordiamo uno in particolare: quello dei lavoratori della logistica presso lo stabilimento TNT a Peschiera Borromeo (MI), dove l'intervento della polizia in tenuta antisommossa provocò due feriti tra gli scioperanti. Siamo convinti che queste strette dal sapore autoritario, che si sono presentate in modo simile in numerosi Stati, unite ad alcuni eventi simbolici come il travagliato passaggio dalla presidenza

⁴ Si intende qui ovviamente, come avremo modo di ribadire più oltre, l'alta borghesia industriale e finanziaria, detentrica di gruppi aziendali di medie e grandi dimensioni. Basti pensare al peso che hanno giocato, nella disposizione delle misure emergenziali per contrastare la diffusione del Covid-19, le pressioni di Confindustria.

⁵ Per tutti i dati rimandiamo alla pagina dedicata del sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze (<https://www.mef.gov.it/covid-19/misure-coronavirus.html>). Il DL è invece consultabile sul sito della Gazzetta Ufficiale: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/08/20G00043/s>.

⁶ Per una spiegazione esaustiva delle ragioni di Giavazzi, si veda il bell'articolo *Prestito a Fca, l'economista Giavazzi: "Se il problema è la liquidità gliela dia la casa madre. Se è la solvibilità lo Stato entri nel capitale"* (*Il Fatto Quotidiano*, 24 Maggio 2020).

Trump a quella Biden negli USA, abbiano incrinato in modo profondo l'immagine che i cittadini dell'Occidente serbavano delle proprie democrazie rappresentative, accelerando in qualche modo i processi di decostituzionalizzazione che già erano in atto prima della pandemia (Brandalise 2020). Di questo, dovremo essere pronti a raccogliere i frutti negli anni a venire.

Prima di tirare le somme del ragionamento sviluppato finora, riteniamo utile evocare in breve il concetto deleuziano di istituzione. Per il filosofo francese (Deleuze 2014: 29-33; Deleuze 2018: 33 ss.), che all'altezza di questa riflessione è profondamente influenzato dal pensiero di Hume, l'istituzione si configura come un insieme artificiale (culturale e *inventato*) di mezzi indiretti volto a soddisfare delle tendenze naturali (bisogni). In questo senso lo Stato come *megamacchina*, per dirla con Mumford, parrebbe un *organismo* di cui le varie istituzioni (scuola, sanità, polizia, ecc.) costituirebbero gli *organi*. Eppure, con un concetto così generico, non se ne coglierebbe la peculiare specificità. In effetti, la distinzione tra due differenti regimi, dei quali lo Stato non ne rappresenterebbe che uno soltanto, appare più tardi nel pensiero di Deleuze, all'altezza della sua collaborazione con Guattari:

Ma tra le due, tra le macchine desideranti e le macchine sociali tecniche, non c'è mai differenza di natura. C'è sì una distinzione, ma solo una distinzione di regime, secondo *rapporti di grandezza*. Sono le stesse macchine, eccettuato il regime; ed è quel che mostrano i fantasmi di gruppo. (Deleuze & Guattari 2002: 33)

Questa distinzione di regime, che ricalca quella tra i concetti di molare e molecolare presentati nel medesimo testo, torna anche in *Millepiani*, messa in relazione a nuove costellazioni concettuali, come quella che lega le nozioni di micropolitica e segmentarietà (Deleuze & Guattari 2017: 279-330) o il nesso macchina da guerra-apparato di cattura (Deleuze & Guattari 2017: 485-647), o ancora la distinzione tra spazio liscio e spazio striato (Deleuze & Guattari 2017: 649-682). Non vi è qui purtroppo la possibilità di una trattazione esaustiva di tali nozioni, che in questo contesto risulterebbe dispersiva ed esulerebbe dall'obiettivo del presente scritto. Ci basti ricondurre lo Stato come istituzione ad una segmentarietà rigida, la quale lo struttura come apparato di cattura che stria lo spazio su cui esercita il proprio potere. Questo risulta, secondo Deleuze e Guattari, in un movimento di codificazione/decodificazione⁷ e un'operazione costante di blocco e territorializzazione (specialmente contro le forze che minacciano l'assiomatica capitalistica di cui lo Stato è organo subordinato). In questo senso, riteniamo esplicitiva l'immagine del Castello kafkiano evocata nel titolo del paragrafo: un tetro e robusto edificio, sede di innumerevoli funzionari sempre impegnati nel metabolizzare una diabolica e inesauribile burocrazia, dove il protagonista K. è convocato in qualità di agrimensore (colui che misura

⁷ Sugeriamo di intendere i termini *codificazione* e *decodificazione* nelle opere deleuziane non solo in senso giuridico, ma anche in senso informatico o genetico, come strutturazione e destrutturazione di algoritmi o *pattern* di funzionamento.

l'arativo, lo *spazio da striare*). Tuttavia, per aiutare il lettore a formarsi un'immagine ancora più vivida di come sia e funzioni un'istituzione *sedentaria*, come apparato *di cattura* produttore di un *blocco* attraverso la striatura dello spazio, riteniamo che il riferimento più opportuno sia l'urbanista e filosofo Paul Virilio:

Le antiche lande acquitrinose e malsane che circondano la città fortificata, il “congo-plains” dello schiavo americano, i vecchi fortini, i sobborghi miserabili, le bidonville e le favelas, ma anche l'ospizio, la caserma, la prigione, risolvono non tanto un problema di internamento o di espulsione, quanto un problema di circolazione; sono tutti luoghi incerti perché situati tra due velocità di transito, e agiscono da freno alla penetrazione e alla sua accelerazione. Situati fin dall'origine sulle vie di comunicazione terrestri e fluviali, essi vengono più tardi paragonati a cloache, ad acque rese stagnanti: l'arresto della fluidità (del progresso), la brusca assenza di motricità creano ineluttabilmente una corruzione quasi organica delle masse. (Virilio 1981: 14-15)

Insomma lo Stato come *posto di blocco*, censore delle traiettorie di desiderio che la popolazione traccia: un organismo istituzionale integrato che opera costantemente la cernita dei bisogni, bandendone alcuni, e rimandando a un complesso di transazioni economiche la soddisfazione degli altri.⁸

Nella iurta dei *bricoleur*: il secondo tipo di regime

Si è visto come la pandemia abbia offerto l'occasione per un'ulteriore conferma della struttura sedentaria dello Stato e della sua subordinazione al Capitale. Tuttavia non sono mancate, anche se hanno spesso fatto meno rumore (ed era inesorabile, visto l'allineamento dei media al potere del complesso Stato-Capitale), iniziative spontanee, popolari, nate dal semplice desiderio della cosiddetta società civile. Tali iniziative, come agglomerato di usi, procedure e invenzioni, hanno instaurato un rapporto sociale diretto tra gli agenti, aperto sulla *viva carne* dei bisogni e dei desideri umani. Aggirando (nei limiti del possibile) gli arzigogoli tipici di una certa burocrazia bizantina che ben conosciamo e informa costantemente il nostro vivere, fatta di schedari e protocolli, verso il μέτρον di una comunità che interroga se stessa e il proprio desiderio per darsi una forma volta a una funzione, le forze popolari hanno prodotto le proprie istituzioni, con nuovi codici, improvvisati su tema dato, inventati a partire dai cocci degli usi e costumi abituali della vita *sedentaria*, sottoposta alle striature dello Stato e del mercato capitalistico globale: un momento costitutivo ma non *costituente*, *istituente* alla maniera di Lefort: «Né *de-creatio* né

⁸ Anche i servizi pubblici gratuiti che lo Stato offre, in questo senso, per quanto costituiscano un ostacolo all'aziendalismo neoliberista dominante e perciò siano in graduale estinzione, non sfuggono a tale connotazione economica, in quanto inesorabilmente connessi alla riscossione delle imposte e al sistema di tassazione.

creatio ex nihilo, il movimento dell'istituire è sempre *creatio ex aliquo* – tiene insieme origine e durata, innovazione e conservazione, funzionalizzando l'una al potenziamento dell'altra» (Esposito 2020: XIX). Questo tipo di produzione sociale ci rimanda alla figura del suo soggetto produttore come *gruppo* (o come *orda*) di *bricoleur*:

Il bricoleur è capace di eseguire un gran numero di compiti differenziati [...] e, per lui, la regola del gioco consiste nell'adattarsi sempre all'equipaggiamento di cui dispone, cioè a un insieme via via "finito" di arnesi e di materiali, peraltro eteroclitici, dato che la composizione di questo insieme non è in rapporto col progetto del momento, né d'altronde con nessun progetto particolare, ma è il risultato contingente di tutte le occasioni che si sono presentate di rinnovare o di arricchire lo *stock* o di conservarlo con i residui di costruzioni o distruzioni antecedenti. [...] Egli interroga tutti quegli oggetti eteroclitici che costituiscono il suo tesoro, per comprendere ciò che ognuno di essi potrebbe "significare", contribuendo così alla definizione di un insieme da realizzare che alla fine, però, non differirà dall'insieme strumentale se non per la disposizione interna delle parti. (Lévi-Strauss 2015: 31-32)

Cerchiamo di illustrare cosa questo significhi praticamente con alcuni esempi. Durante la primavera del 2020, negli ospedali del bresciano, uno dei territori più colpiti dal Covid-19, le valvole dei respiratori non bastano più per la mole ingente di malati che necessitano di ricovero per la bassa saturazione. Nell'emergenza generale, si tenta perfino un informale e disperato passaparola, che però raggiunge Isinnova, una piccola start-up di Brescia specializzata nella stampa 3D, quattordici persone in tutto, perlopiù giovani. Nel giro di ventiquattro ore vengono prodotte e donate le valvole necessarie, che data l'emergenza possono *aggirare* il normale iter di omologazione (Vinci 2020). Ma sussistono altri problemi: a questo punto sono le maschere per i respiratori a scarseggiare. Stavolta è un ex primario ad avere l'intuizione, contatta gli ingegneri di Isinnova, che ormai conosceva tramite i media per l'impresa della valvole. Sempre tramite la tecnologia dello stampaggio 3D, una comune maschera da sub in vendita da Decathlon viene trasformata in maschera C-PAP (*Continuous Positive Airway Pressure*) destinata all'uso ospedaliero (De Cesco 2020). Vediamo all'opera, in queste vicende, l'azione di un vero e proprio *bricolage*: il concatenamento contingente dell'idea dell'ex-primario con l'équipe di ingegneri e la maschera da sub è indice di tutta una serie di codici, di mezzi, di *istituzioni*, che si incontrano in modo informale, in qualche misura caotico, aprendo così un momento creativo e innovativo, da cui risulta una nuova forma istituzionale, nuovi codici e mezzi per nuove future creazioni.

Ritroviamo qualcosa di molto simile all'opera anche nella vicenda delle ceste sospese, apparse a Milano durante il *lockdown* della primavera 2020:

Cestini in vimini, ma anche borse di stoffa o di carta. Purché contengano cibo e beni di prima necessità per aiutare le persone in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Dal quartiere Bovisa a Dergano, a Milano sono comparsi cestini sospesi che

pendono dai balconi o alle finestre dei palazzi, con dentro confezioni di prodotti alimentari, per l'igiene personale, quaderni, pennarelli, libri. Sono prodotti messi a disposizione per le persone rimaste senza lavoro o senza la possibilità di andare a fare la spesa. (Solito 2020)

A fronte del fenomeno viene anche lanciato un *hashtag* sui principali *social networks* e si vede gradualmente il coinvolgimento di gruppi e associazioni legate al mondo della solidarietà e dell'impegno sociale. Questo è ciò che intendevamo in precedenza con i termini *orda* e *gruppo*: entità sociali che nascono dal diffondersi di un tipo di risposta a un tipo di bisogno, come fosse una sorta di contagio⁹ (Deleuze & Guattari 2017: 345 ss.). È bene specificare però che non ogni "gruppo" ha questo regime di funzionamento. Tali caratteristiche sono infatti tipiche delle costruzioni sociali che Deleuze e Guattari, rifacendosi alla nozione sartriana di "gruppo" (Sartre 1990), chiamano "gruppi-soggetto" (Deleuze & Guattari 2002: 422, 434): entità caratterizzate dalla spontaneità, che "mettono in gioco l'ordine molecolare delle macchine desideranti" (Deleuze & Guattari 2002: 292), tracciando linee di fuga e di deterritorializzazione rispetto alle strutture politiche molarie e sedentarie in cui si trovano catturati. Questi concatenamenti sociali si oppongono ai "gruppi assoggettati", trascrizione deleuziano-guattariana della nozione sartriana di "serie" (Sartre 1990): formazioni sociali che operano blocchi e catture del desiderio inconscio, territorializzazioni realizzate attraverso forme istituzionali legate a codici e assiomatiche di tipo "paranoico, reazionario e fascisteggiante" (Deleuze & Guattari 2002: 421). Le ceste sospese di Milano sono sicuramente un fenomeno assai circoscritto, ma nondimeno offrono lo spunto per ripensare una socialità di gruppo-soggetto e non di gruppo assoggettato: una socialità di *orda* e non di *Stato*.

È opportuno definire meglio il concetto di *orda*, evocato già nel titolo del paragrafo con l'immagine della iurta, la tipica tenda mongola in feltro, prima di delineare la nozione di istituzione nomade. Deleuze e Guattari affrontano il tema dell'*orda* in relazione al discorso dedicato alla *macchina da guerra nomade* (Deleuze & Guattari 2017: 485 ss.), in cui viene evocata l'importante figura di Gengis Khan.¹⁰ In particolare, i due pensatori francesi ci dicono che Gengis Khan, attraverso la creatività di un *calcolo* elaborato tramite la potenza del *numero numerante* (Deleuze & Guattari 2017: 540-541), che egli può effettuare grazie al suo ingegno e carisma (Deleuze & Guattari 2017: 493), *assembla* e *concatena* uomini, desideri, rifornimenti, armi, in una forza informale ma non informe, fluida ma efficace, compatta attorno alla forza della sua *figura* e diretta contro gli apparati di Stato. Insomma, l'*orda*, che come abbiamo visto è riconducibile al concetto di ispirazione sartriana di "gruppo-soggetto" (sono solo nomi diversi per indicare medesime *macchine da guerra nomadi*), si configura come una *massa* umana, caratterizzata da un desiderio condiviso, da un bisogno *comune* che la fa *comunità*, per il quale non trova appagamento nelle proposte

⁹ Non per nulla, quando un nuovo uso o costume si diffonde rapidamente, si dice che "diventa virale".

¹⁰ Gengis Khan è tanto centrale nella trattazione della *macchina da guerra* svolta in *Millepiani* da Deleuze e Guattari, che il capitolo ad essa dedicato riporta nel titolo il suo anno di morte: il 1227.

della compagine statale, e per la cui soddisfazione si deve dunque *mettere in moto*. In questo *moto* fugge e respinge la cattura da parte delle forze statali e lascia le striature del potere lungo gli spazi che attraversa. Questo significa che, uscendo dai circuiti di dominio e controllo statale, l'*orda* destruttura degli spazi, aprendoli alla possibilità di *usi* nuovi e *differenti*. È in questa operazione *di fuga* che può addirittura sorgere un conflitto con le forze di Stato, le quali possono talvolta risultare sconfitte. In tal caso si dice che il divenire-rivoluzionario dell'*orda* ha distrutto lo Stato come entità sedentaria. Tutta questa produzione, che scioglie un ordine nel caos per poterne forgiare uno nuovo più *a misura di desiderio*, non potrebbe avvenire senza quella creatività sapiente che destruttura e ristrutturata codici e materiali che abbiamo visto essere l'arte del *bricoleur*. La macchina da guerra non rimane quindi nomade per sempre: quando il desiderio trova una soddisfazione (sempre parziale) emergono gradualmente delle forze che la frenano, la territorializzano e la codificano. Tuttavia il movimento *desiderante* che è avvenuto darà la possibilità di pensare e agire a sua volta nuove fughe, nuovi nomadismi, raccogliendo nuove orde contro il nuovo *status/Stato*.¹¹

Chiamiamo dunque *istituzione nomade* la forma che soggetti collettivi si danno per farsi *gruppo-soggetto* o *orda*, con l'intento di realizzare in modo indipendente un proprio desiderio che non trova altra occasione di soddisfazione. Tale forma è istituita e mantenuta¹² operando azioni creative di *bricolage*, rimanendo sul confine – in qualche modo “esterno” – degli spazi striati dai circuiti sedentari dello Stato e del sistema di mercato capitalistico, e ove necessario sfidandoli attraverso operazioni rivoluzionarie di *lisciatura*.¹³

Conclusioni

Sarà parso evidente, agli occhi del lettore, come in relazione al concetto di *istituzione nomade* permanesse una sorta di squilibrio tra la definizione fornita e gli esempi riportati: come potrebbe mai una piccola *équipe* di ingegneri, o un manipolo di amorevoli sconosciuti armati di ceste di vimini, rappresentare un elemento di alternativa, o di destabilizzazione, di uno *status quo* politico ed economico globale che appare sempre più inadeguato e insufficiente, ma anche inevitabile? Diceva Gramsci che «anche quando tutto è o pare perduto, bisogna rimettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio»

¹¹ Vogliamo con questa grafia insolita evidenziare come la parola Stato abbia etimologicamente integrata l'idea di sedentarietà, di *staticità*.

¹² Come ci ricordano Deleuze e Guattari, un'istituzione nomade, considerata come *macchina desiderante*, si forma nello stesso modo in cui funziona (Deleuze & Guattari 2002: 202-203). È interessante notare come lo Stato si differenzi anche in questo, tenendo per esempio fortemente distinte, dal punto di vista giuridico, la legiferazione costituente e l'azione legislativa ordinaria.

¹³ Riteniamo sia fecondo notare come il rapporto tendenzialmente *interstiziale* e *periferico* che l'*orda*, come macchina da guerra nomade, instaura con gli spazi striati di Stato, sia riconducibile a un'azione *tattica* contro la *strategia* dei sistemi sedentari (De Certeau 2012: 69-75). Per una trattazione dettagliata della coppia concettuale *spazio liscio/spazio striato*, cfr. Deleuze & Guattari 2017: 649-682.

(Gramsci 1965: 126). Proprio questo invito a prepararci caparbiamente a ricominciare di fronte alle difficoltà del periodo che stiamo ancora vivendo, ci può aiutare a coltivare quella fondamentale dimensione, in cui come già riconosceva Bloch affondano le radici di qualunque utopia di cambiamento, che è la speranza. A quest'altezza allora riusciamo a cogliere il valore inestimabile di quelle esperienze di cui abbiamo parlato, minuscole certo, ma sintomatiche di una vita che non è ripiegata e confinata nei circuiti della *ripetizione* del binomio Stato/Capitale, e che, ove si presenta l'occasione, riesce ancora a sfuggire verso territori altri, per quanto circoscritti, dove il desiderio germoglia. Sono dunque questi piccoli segni, queste tracce, che rinnovano la possibilità di sperare nella possibilità di una società che si fa carico direttamente dei propri desideri e dei propri bisogni, senza che il Capitale ne estragga plusvalore, aiutato e difeso da uno Stato votato a bloccare e sorvegliare le metamorfosi che in qualche misura lo minacciano. Si tratta insomma di pensare, in definitiva, un fuori dallo Stato, come spazio liscio del desiderio e della vita. Anche se questo processo appare ancora *in nuce*, cogliamo l'urgenza del suo svolgimento a fronte dell'incipiente obsolescenza delle strutture istituzionali, che come già fece notare Guizot nel secolo XIX sono destinate prima o poi a venire superate dall'evoluzione dei rapporti sociali:

Le stesse cause che hanno fatto che la società si accomodasse a delle istituzioni fanno che più tardi possa accadere che le superi, poiché ordinariamente la società marcia più velocemente del potere. Il potere perde allora la prima condizione della legittimità politica, quella che sola lo ha reso capace di acquistarla attraverso i secoli. Esso cessa di corrispondere allo stato ed ai bisogni generali della società, vale a dire che non possiede più una parte sufficiente di vera legittimità. Allora si preparano o scoppiano le rivoluzioni. (Guizot 1998: 50)

Quello che abbiamo cercato di mostrare in questo scritto è che anche questi spazi d'esteriorità rivoluzionari sono prodotti e abitati tramite istituzioni. Contro chi sostiene che sarebbe impossibile per complessità e dimensione edificare una società strutturata per *orde*, secondo istituzioni fluide e autogestite, cangianti come i desideri che devono realizzare, riteniamo che si possa almeno cominciare a sperimentare, mettendo le potenzialità scientifiche e tecnologiche attuali, legate alla comunicazione istantanea e al decentramento della produzione, al servizio – per quanto possibile – di una minimizzazione delle etero-nomie esercitate sulle comunità umane.¹⁴ In questo senso, non vogliamo parlare di *disistituzione* dell'esistente, come se fosse auspicabile una sorta di demolizione istituzionale: il bagaglio tecnico ed esperienziale di secoli di potere statale è troppo prezioso per essere gettato al vento. Ancora una volta ripetiamo: è tutta questione di *bricolage*. I

¹⁴ Non si tratta ovviamente di atomizzare la società, ma di costruire un vivere politico *a misura d'uomo*, misura che nel quotidiano definiamo *comunità*. Queste comunità devono essere aperte e comunicanti una con l'altra, in un legame di stampo *ecologico* (Guattari 2019; Williams & Srnicek 2018a; Williams & Srnicek 2018b).

codici e i materiali della scienza, dell'industria, della cultura, della tecnologia e della politica devono divenire le materie prime di nuove creazioni istituzionali nate dal basso, per realizzare un grado superiore di libertà e realizzazione umana. Come si è detto, l'esperienza della pandemia ci ha mostrato, a fronte della obsolescente insufficienza e subordinazione dei poteri statali, l'urgenza di riaprire il vivere politico alla creatività istituyente.

In questo mondo attanagliato dalla disuguaglianza sociale ed economica,¹⁵ dalla crisi climatica, da crescenti tensioni e violenze, ancora si deve levare il coraggioso canto di orde a venire:

Anche se molto è stato preso, molto aspetta; e anche se
Noi non siamo ora quella forza che in giorni antichi
Mosse terra e cieli, ciò che siamo, siamo;
Un'eguale indole di eroici cuori,
Fiaccati dal tempo e dal fato, ma forti nella volontà
Di combattere, cercare, trovare, e di non cedere.

A. Tennyson, *Ulysses*, vv. 65-70.

BIBLIOGRAFIA

- Agamben, G. (2020, 30 luglio). *Stato di eccezione e stato di emergenza*. Disponibile alla pagina <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-stato-di-eccezione-e-stato-di-emergenza>
- Brandalise, A. (2020, 8 maggio). *La normalità che non c'era* [File video]. Disponibile alla pagina <https://www.youtube.com/watch?v=dGcCgAuJHDY>
- De Certeau, M. (2012). *L'invenzione del quotidiano*. Roma: Edizioni Lavoro.
- De Cesco, A. F. (2020, 23 marzo). *Coronavirus, l'azienda bresciana che ha trasformato una maschera da snorkeling in un respiratore*. Disponibile alla pagina web https://www.corriere.it/tecnologia/20_marzo_23/coronavirus-l-azienda-bresciana-che-ha-trasformato-maschera-snorkeling-un-respiratore-cdf7d0e2-6d14-11ea-ba71-0c6303b9bf2d.shtml
- Deleuze, G. (2018). *Empirismo e soggettività*. Napoli-Salerno: Orthotes.
- Deleuze, G. (2014). *Istinti e istituzioni*. Milano-Udine: Mimesis.

¹⁵ Mentre la pandemia metteva in ginocchio economicamente le fasce più povere delle popolazioni colpite, senza risparmiare spesso nemmeno la classe media, il quotidiano La Repubblica riportava, in un articolo online del 25 gennaio 2021 intitolato *Il virus della disuguaglianza: 1.000 super ricchi recuperano le perdite per la pandemia in 9 mesi, ma miliardi di persone ci impiegheranno oltre 10 anni*, che «dall'inizio della pandemia, il patrimonio dei primi 10 miliardari del mondo è aumentato di 540 miliardi di dollari complessivi: risorse sufficienti a garantire un accesso universale al vaccino anti-Covid e assicurare che nessuno cada in povertà a causa del virus.»

- Deleuze, G. Guattari, F. (2002). *L'anti-Edipo*. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G. Guattari, F. (2017). *Mille piani*. Napoli-Salerno: Orthotes.
- Esposito, R. (2020). *Pensiero istituyente: Tre paradigmi di ontologia politica*. Torino: Einaudi.
- Fisher, M. (2018). *Realismo capitalista*. Roma: Nero.
- Gramsci, A. (1965). *Lettere dal carcere*. Torino: Einaudi.
- Guattari, F. (2019). *Le tre ecologie*. Milano: Edizioni Sonda.
- Guizot, F. (1998). *Della sovranità*. Napoli: Editoriale Scientifica.
- Il Fatto Quotidiano (24 Maggio 2020). *Prestito a Fca, l'economista Giavazzi: "Se il problema è la liquidità gliela dia la casa madre. Se è la solvibilità lo Stato entri nel capitale"*. Disponibile alla pagina <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/24/prestito-a-fca-leconomista-giavazzi-se-il-problema-e-la-liquidita-gliela-dia-la-casa-madre-se-e-la-solvibilita-lo-stato-entri-nel-capitale/5812274/>
- La Repubblica (2021, 25 gennaio). *Il virus della disuguaglianza: 1.000 super ricchi recuperano le perdite per la pandemia in 9 mesi, ma miliardi di persone ci impiegheranno oltre 10 anni*. Disponibile alla pagina https://www.repubblica.it/solidarieta/equo-e-solidale/2021/01/25/news/il_virus_della_disuguaglianza_1_000_super_ricchi_recuperano_le_perdite_per_la_pandemia_in_9_mesi_miliardi_di_persone_ci_im-284178375/
- Lévi-Strauss, C. (2015). *Il pensiero selvaggio*. Milano: Il Saggiatore.
- Marx, K. (2013). *Il Capitale*. Volume I. Novara: UTET.
- Sartre, J. P. (1990). *Critica della ragione dialettica: Teoria degli insiemi pratici*. Milano: Il Saggiatore.
- Smith, A. (2013). *La ricchezza delle nazioni*. Novara: UTET.
- Solito, D. (2020, 3 aprile). *Coronavirus, a Milano i cestini sospesi con pasta e quaderni per chi è in difficoltà*. Disponibile alla pagina https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/04/03/foto/coronavirus_milano_cesti_sospesi_spesa-253011592/1/
- U.S. Food and Drug Administration (2021, 23 agosto). *FDA Approves First COVID-19 Vaccine*. Disponibile alla pagina <https://www.fda.gov/news-events/press-announcements/fda-approves-first-covid-19-vaccine>
- Vinci, A. (2020, 18 marzo). *Coronavirus, mancano le valvole per i respiratori: ingegnere ne dona 100 prodotte con la stampa 3D*. Disponibile alla pagina https://www.corriere.it/tecnologia/20_marzo_18/coronavirus-mancano-valvole-respiratori-ingegnere-ne-dona-100-prodotte-la-stampa-3d-f5593624-6884-11ea-9725-c592292e4a85.shtml
- Williams, A. Srnicek, N. (2018a), *Manifesto accelerazionista*, Roma-Bari: Laterza.
- Williams, A. Srnicek, N. (2018b), *Inventare il futuro: Per un mondo senza lavoro*, Roma: Nero.